

AL LETTORE

Ho raccolto queste mie memorie lentamente, per anni. Alcuni lettori, trovandole pubblicate su una rivista, le hanno scambiate per racconti, e del resto l'opinione che io le abbia «inventate» prevale, in modo sorprendente, perfino tra le persone che mi conoscono. «Quella tua nonna ebrea!...», hanno esclamato in tono di rimprovero gli amici ebrei, quasi a dirmi: «Suvvia, non vorrai farci credere che tua nonna era veramente ebrea». Eppure lo era. Ed è anche vero che ho avuto uno zio cattivo che spesso mi picchiava, anche se più di una volta, dopo qualche mia comparsa in pubblico, mi è capitato che uno sconosciuto mi invitasse sorridendo a confessare che quella dello «zio Myers» era una bufala. Non riesco a capire le ragioni di questa incredulità: sui giornali ho letto di uomini ben peggiori di quel mio zio crudele, e non sono poche le famiglie gentili che hanno un antenato ebreo. Ma forse il pubblico si aspetta che tutto ciò che scrive uno scrittore di

